

GLI ENTI LOCALI ALLA VIGILIA DEL REGIONALISMO DIFFERENZIATO. ANALISI
DELL'ANDAMENTO DELLE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI
NELL'ULTIMO DECENNIO

Francesca COPPOLA¹, Roberta DI STEFANO²

SOMMARIO

Introduzione

La finanza pubblica, locale e territoriale in particolare, ha vissuto negli ultimi anni una situazione di costante riforma che ha visto il susseguirsi di provvedimenti dalla diversa natura, da quelli dettati dalle norme costituzionali derivanti dalla modifica del titolo V della Carta che prevedono la realizzazione del c.d. federalismo differenziato, a quelli determinati dalla situazione economico finanziaria del Paese caratterizzata da situazioni contingenti legate alle crisi del 2008 e del 2011 che hanno interessato l'economia internazionale. Le politiche che sono state adottate hanno però fatto emergere una serie di problemi che mostrano la difficoltà di conciliare la richiesta di un contributo degli enti locali al raggiungimento degli obiettivi di contenimento del deficit e della spesa pubblica con la esigenza di assicurare adeguati spazi di autonomia fiscale e risorse finanziarie per fronteggiare i fabbisogni di ciascuna realtà locale.

¹Istat, Via Tuscolana 1778, Roma, frcoppola@istat.it.

²Istat, Via Tuscolana 1778, Roma, rodistef@istat.it.

È stato ampiamente dimostrato nei diversi studi sui conti pubblici fino ad oggi realizzati che le manovre di contenimento sono gravate in particolare sugli enti locali e territoriali, contraendo la spesa attraverso i vincoli di bilancio con il patto di stabilità interno e la previsione di limiti e tetti per alcune categorie di spese. Nel 2016 il passaggio al vincolo del pareggio del saldo di competenza avrebbe dovuto riconoscere agli enti una maggiore capacità di spesa con la possibilità di prevedere nuove spese per gli investimenti, in particolare per opere infrastrutturali legate al campo della viabilità e nel settore dell'ambiente per la gestione del ciclo dei rifiuti, della gestione delle acque e del dissesto idrogeologico, e poter saldare pagamenti pregressi alle imprese utilizzando risorse di cassa disponibili. I dati, però, dimostrano che negli ultimi due anni esaminati le spese per investimenti sono tornate a contrarsi, così come i pagamenti in conto capitale, soprattutto per i comuni anche se con differenze tra le diverse ripartizioni territoriali. C'è da ricordare, inoltre, che l'anno 2015 registra sì una generale situazione di crescita, ma grazie al fatto di essere l'esercizio di chiusura del ciclo della programmazione comunitaria che ha naturalmente portato gli enti ad una accentuata crescita delle spese per investimenti. In generale, anche l'applicazione del meccanismo delle intese regionali per la concessione di spazi finanziari disponibili derivanti dalla presenza di risorse risparmiate, calcolati come differenza tra saldo effettivo e saldo obiettivo, e cedute ad altri enti che invece registrano spazi non sufficienti, ha avuto un'applicazione poco lusinghiera. Situazione analoga di "contrasto" tra la necessità di contenimento della spesa pubblica a seguito della crisi e la riforma strutturale dei conti pubblici si rileva anche nel versante delle entrate. I comuni presentano fino al 2015 una costante crescita dell'indice di autonomia tributaria, dovuta all'introduzione della Tasi (a fronte, però, della contrazione dei trasferimenti, come conseguenza dei tagli previsti in tale comparto). Le amministrazioni comunali hanno in realtà rappresentato lo strumento per raccogliere una parte rilevante delle risorse destinate al risanamento dei conti pubblici. A partire dal 2016 si registra un'inversione determinata dalla diminuzione del grado di autonomia impositiva a seguito dell'abolizione della Tasi sulle abitazioni principali e con le misure via via adottate dirette a erodere la base imponibile Imu tramite esenzioni, riduzione degli imponibili e abbassamento delle aliquote. Infine, gli enti locali e territoriali, in particolare i comuni, hanno incontrato non poche difficoltà nell'adozione dei nuovi schemi contabili previsti dalla modifica del d. lgs. 118/2011 (così come modificato dal d. lgs. 126/2014). Il contributo che si presenta vuole analizzare l'evoluzione, o involuzione in alcuni casi, della spesa dei comuni raggruppati territorialmente per regione nell'ultimo decennio, prendendo come base i dati consuntivi presenti nei certificati di conto al bilancio che gli enti hanno trasmesso ogni anno al Ministero dell'interno, elaborati e diffusi dall'Istat. L'obiettivo del paper è anche quello di fornire una base dati da utilizzare per il confronto con i livelli essenziali delle prestazioni, così come individuati dalla normativa nazionale. Le funzioni esaminate sono quelle che i comuni hanno come attribuzione "istituzionale" (istruzione

pubblica, gestione del territorio, campo sociale e trasporti e viabilità), sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale. Cenni sono presenti anche per quanto riguarda le entrate. Le voci economiche degli esercizi finanziari 2016-2017, elaborate secondo i nuovi schemi “armonizzati”, sono state riclassificate secondo gli schemi precedenti per esigenze di coerenza con i dati degli esercizi precedenti.

1 – Analisi delle entrate dei comuni

Il titolo V della Costituzione, così come modificato dalla riforma del 2001, riconosce alle regioni la possibilità di concordare con il governo centrale il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni di autonomia (art. 116, co. 3, il c.d. regionalismo differenziato) con l’obiettivo di acquisire ulteriori forme di autonomia e di poter quindi disporre di nuove entrate trattenendo sul territorio più risorse e incidere in maniera significativa sull’attuale meccanismo di trasferimento dei fondi statali. Allo stato attuale alcune regioni hanno di recente intrapreso, seppure con modalità diverse, l’iter legislativo per ottenere maggiore autonomia in alcuni settori, ma il processo ha subito una fase di stop per motivi politici nazionali. Il nuovo scenario che si verrebbe a realizzare non potrà non avere riflessi sulle amministrazioni sotto ordinate, in particolare quelle comunali. Le amministrazioni locali in questi anni hanno dovuto rivedere in misura consistente le proprie politiche di spesa e le fonti da cui attingere le risorse per sostenerle, a causa delle decisioni adottate a livello centrale dirette a ridurre l’indebitamento del Paese (vedasi Patto di Stabilità Interno, allo stato attuale di fatto cancellato). Si è passati da una fase caratterizzata dal riconoscimento dell’autonomia finanziaria di tributi propri (su tutti l’imposta sugli immobili e quella sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti) e di compartecipazione al gettito dei tributi erariali, ad un’altra, in particolare negli ultimi anni, caratterizzata da un progressivo ritorno ad una situazione di “finanza derivata”, ovvero basata su trasferimenti, principalmente da parte dello Stato, delle regioni e di altri soggetti. A fronte di tutto ciò si è assistito ad un costante allargamento delle competenze assegnate ai comuni per far fronte alle crescenti richieste di servizi da parte dei cittadini (settore sociale, istruzione pubblica, gestione del territorio in particolare).

Nel 2017 il totale delle entrate accertate dei comuni, al netto delle entrate per conto terzi e le partite di giro³, risulta pari a 81.701 milioni di euro con una diminuzione dell’1,5% rispetto al totale rilevato nel 2008, pressoché stabili invece gli importi relativi agli incassi totali (+0,03%). Nel decennio esaminato l’andamento degli accertamenti delle entrate non risulta omogeneo per tutti i titoli, accanto a voci in crescita come le entrate tributarie (+93,1%) e quelle per l’accensione dei prestiti (+19,9%) si registrano consistenti contrazioni per quanto riguarda le entrate per trasferimenti correnti (-56,3%), per quelle da alienazione, trasferimenti

³ I totali generali sono indicati al netto delle voci relative alle partite per conto terzi e quelle di giro perché essendo voci che si compensano tra entrate e spese avrebbero di fatto alterato artificialmente i totali.

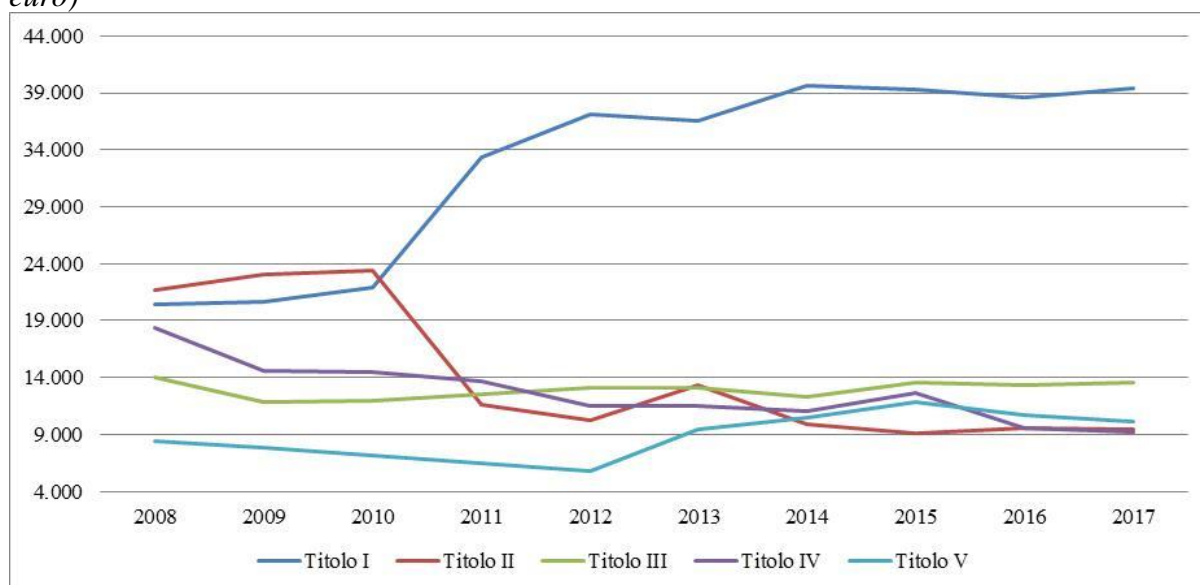
di capitali e da riscossione di crediti (-50,0%) e le entrate extra-tributarie (-3,7%) a testimonianza che le politiche economiche adottate per fronteggiare le esigenze legate sia al contenimento del deficit e della spesa delle pubbliche amministrazioni sia dirette a fronteggiare le crisi economiche che nel 2008 e nel 2011 hanno interessato l'economia mondiale e quella europea hanno avuto un'influenza non marginale sulle finanze locali. Analogo trend si rileva per gli incassi totali, come si evidenzia nella Tabella 1, con la sola eccezione del titolo III che aumenta (+10,9%).

Tabella 1 – Variazione delle entrate dei comuni per titoli. Anni 2008-2012, 2012-2017 e 2008-2017. Accertamenti e incassi totali (*valori percentuali*)

Totale Italia	Accertamenti			Incassi totali		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008-2012	2012-2017	2008-2017
Titolo I	82,1	6,1	93,1	76,4	2,8	81,3
Titolo II	-52,9	-7,2	-56,3	-49,4	-11,0	-54,9
Titolo III	-6,4	2,8	-3,7	13,5	-2,3	10,9
Titolo IV	-37,4	-20,2	-50,0	-36,6	-21,2	-50,0
Titolo V	-31,4	74,7	19,9	-6,0	46,3	37,5
Totale Entrate	-6,2	5,0	-1,5	-0,6	0,7	0,0

In generale, l'unico titolo che risulta sempre in crescita è quello delle entrate tributarie, mentre in diminuzione risultano le entrate per trasferimenti correnti e quelle per investimenti (Grafico 1 e Tavola 1 in Appendice statistica).

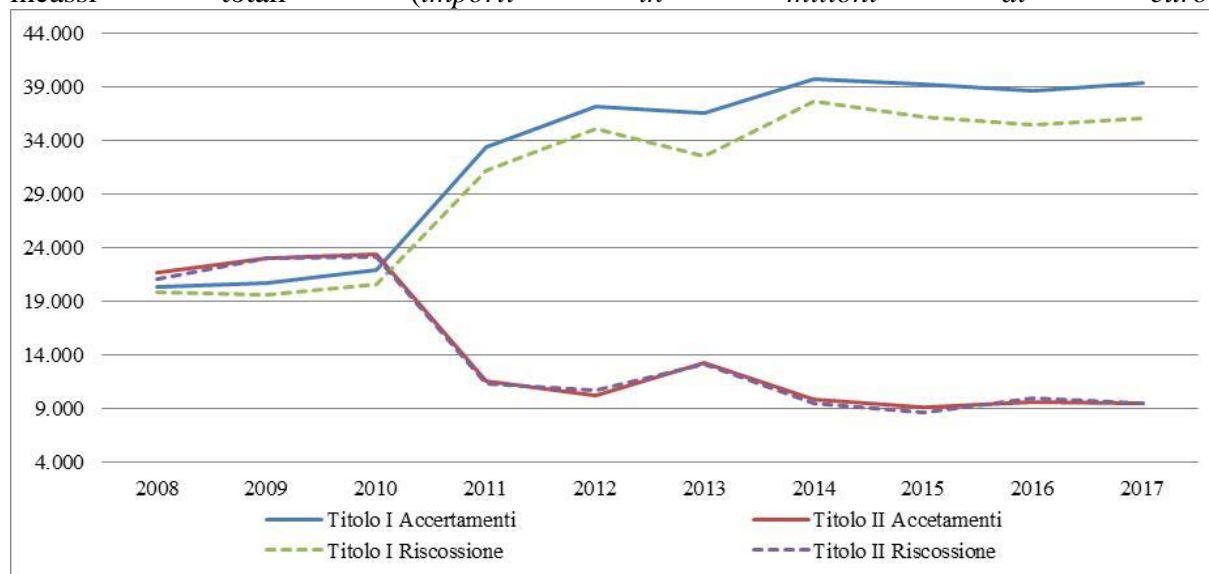
Grafico 1 – Entrate dei comuni per titoli, Anni 2008-2017. Accertamenti (*importi in milioni di euro*)



L'andamento delle entrate tributarie (con lievi flessioni nel 2013 e nel biennio 2015-2016), si presenta speculare a quello delle entrate per trasferimenti correnti a partire dal 2010 (con la

sola eccezione del 2015), ovvero al crescere dei tributi diminuiscono i trasferimenti (Grafico 2) sia per gli accertamenti sia per gli incassi totali. Inoltre, considerando complessivamente le entrate correnti, la crescita delle tributarie è tale da compensare ampiamente le riduzioni dei trasferimenti correnti e delle entrate extra-tributarie (+11,1% per gli accertamenti e +11,2% per gli incassi totali nei dieci anni); analoghe considerazioni valgono per le entrate proprie dei comuni.

Grafico 2 – Entrate tributarie e per trasferimenti dei comuni, Anni 2008-2017. Accertamenti e incassi totali (importi in milioni di euro)



Anche gli importi *pro-capite* presentano una tendenza a crescere negli anni considerati quasi raddoppiandone l'entità. I comuni appartenenti alle ripartizioni territoriali del Nord-ovest e del Centro mostrano importi *pro-capite* degli accertamenti tributari sempre superiori al dato medio nazionale, mentre quelli del Nord-est solo nel 2008 e del Sud nel biennio 2011-2012. I comuni delle Isole presentano importi sempre al di sotto della media nazionale (Tabella 2).

Tabella 2 – Entrate tributarie *pro-capite*, Accertamenti. Anni 2008-2017 (importi in euro)

Ripartizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Nord-ovest	367,5	369,3	397,6	603,6	661,1	621,7	665,6	654,7	648,2	659,0
Nord-est	341,0	337,2	352,4	506,1	548,7	546,0	610,4	594,3	600,7	607,2
Centro	355,2	359,3	370,5	678,9	777,7	675,9	756,9	754,2	736,2	746,1
Sud	322,3	329,3	342,2	572,1	607,9	591,0	619,0	622,3	602,3	609,9
Isole	278,5	288,8	308,7	332,1	408,6	534,5	578,1	577,9	572,8	620,7
Totale Italia	339,4	342,8	360,8	561,8	621,7	601,1	652,6	646,8	637,6	650,8

La sostenibilità economica, ovvero l'indice dato dal rapporto tra gli accertamenti delle entrate correnti e gli impegni correnti, registra valori comunque superiori a 100 per i comuni di tutte le ripartizioni territoriali a dimostrazione che gli importi delle entrate sono costantemente

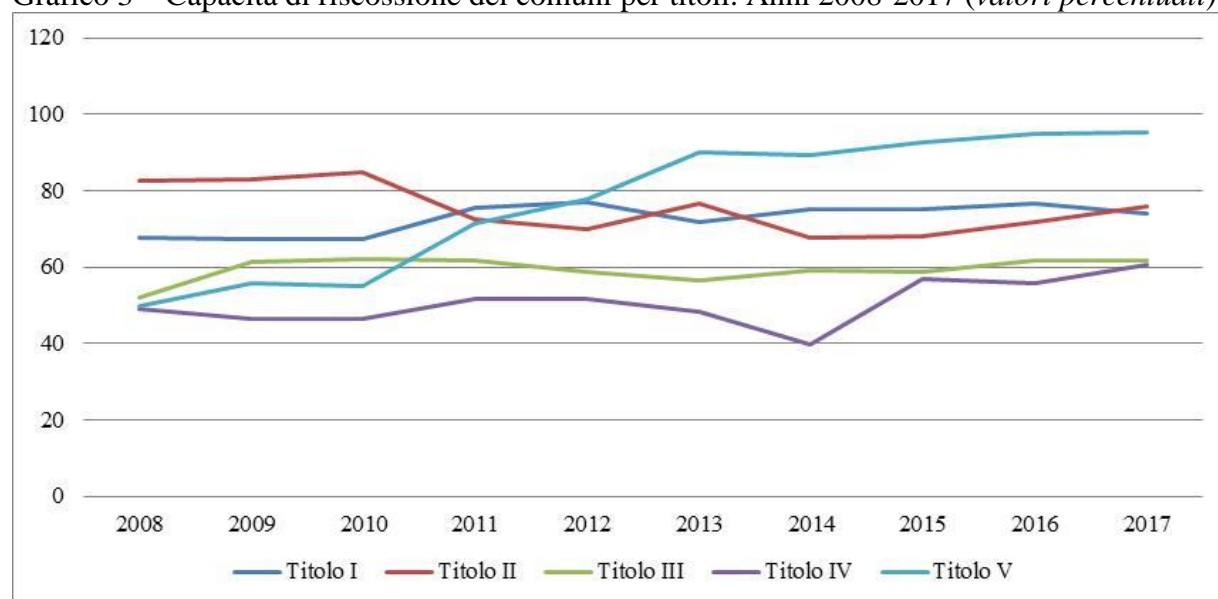
maggiori a quelli delle spese. Valori percentuali superiori al dato medio nazionale si registrano nei comuni appartenenti alle ripartizioni del Nord-est (eccetto nel 2008 e 2017), del Nord-ovest nel periodo 2012-2015, del Centro nel 2008 e nel biennio 2016-2017, nei comuni del Sud negli anni 2009-2011 e 2014-2015, mentre per le Isole negli esercizi 2009-2011, 2015 e 2017 (Tabella 3).

Tabella 3 – Indice di sostenibilità economica. Anni 2008-2017 (*valori percentuali*)

Ripartizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Nord-ovest	104,3	104,6	105,6	105,2	114,2	114,0	112,6	113,7	113,0	115,4
Nord-est	107,7	107,7	108,9	109,6	113,0	112,9	113,0	114,1	114,5	115,8
Centro	136,0	104,6	103,5	102,9	106,6	110,3	109,7	107,6	114,2	117,7
Sud	105,0	106,3	107,1	107,5	110,9	111,5	111,9	114,5	112,2	115,0
Isole	108,0	106,6	108,3	108,2	110,9	109,8	109,7	112,8	112,9	117,3
Totale Italia	111,7	105,8	106,4	106,3	111,2	112,0	111,5	112,4	113,4	116,1

La capacità di riscossione data dal rapporto tra gli incassi di competenza e gli accertamenti presenta andamenti non omogenei per quanto riguarda i primi quattro titoli delle entrate; crescono tutti gli indici tra il primo e l'ultimo anno esaminato, con la sola eccezione del titolo II (entrate derivanti da trasferimenti correnti) che si riduce di 6,7 punti percentuali. Nel complesso le entrate correnti aumentano di 2 punti percentuali, quelle in conto capitale di 11,6; la crescita più consistente la registrano le entrate per accensione di prestiti che aumentano di quasi 46 punti percentuali passando da 49,7% a 95,5% (Grafico 3).

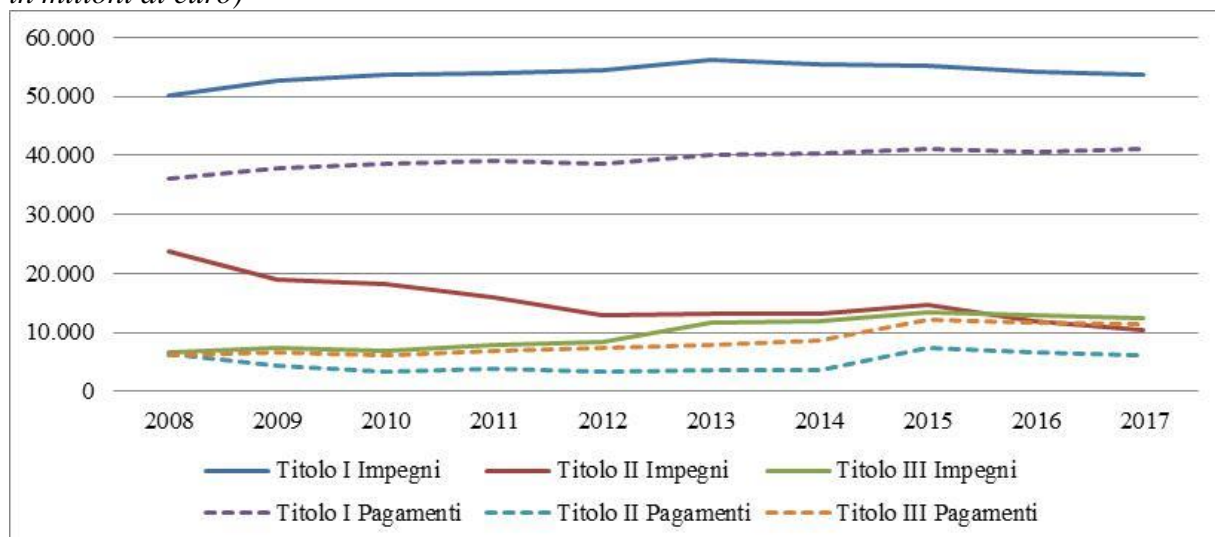
Grafico 3 – Capacità di riscossione dei comuni per titoli. Anni 2008-2017 (*valori percentuali*)



2 – Analisi delle spese dei comuni⁴

Nel 2017 il totale degli impegni dei comuni, sempre al netto delle spese per conto terzi e le partite di giro, risulta pari a 76.556 milioni di euro con una diminuzione del 5% rispetto al totale rilevato nel 2008, mentre crescono seppur di poco i pagamenti totali (+1,2%). Nel decennio esaminato gli impegni delle spese correnti risultano in crescita (+6,9%), così come aumentano notevolmente gli impegni per il rimborso di prestiti (+85,0%), mentre diminuiscono le spese in conto capitale (-55,8%). Analoghi andamenti mostrano i pagamenti dei titoli corrispondenti (+12,0% per le spese correnti, -51,0% per i pagamenti totali degli investimenti e +87,3% per le spese per il rimborso dei prestiti, Grafico 4).

Grafico 4 – Spese dei comuni per titoli, Anni 2008-2017. Impegni e pagamenti totali (*importi in milioni di euro*)

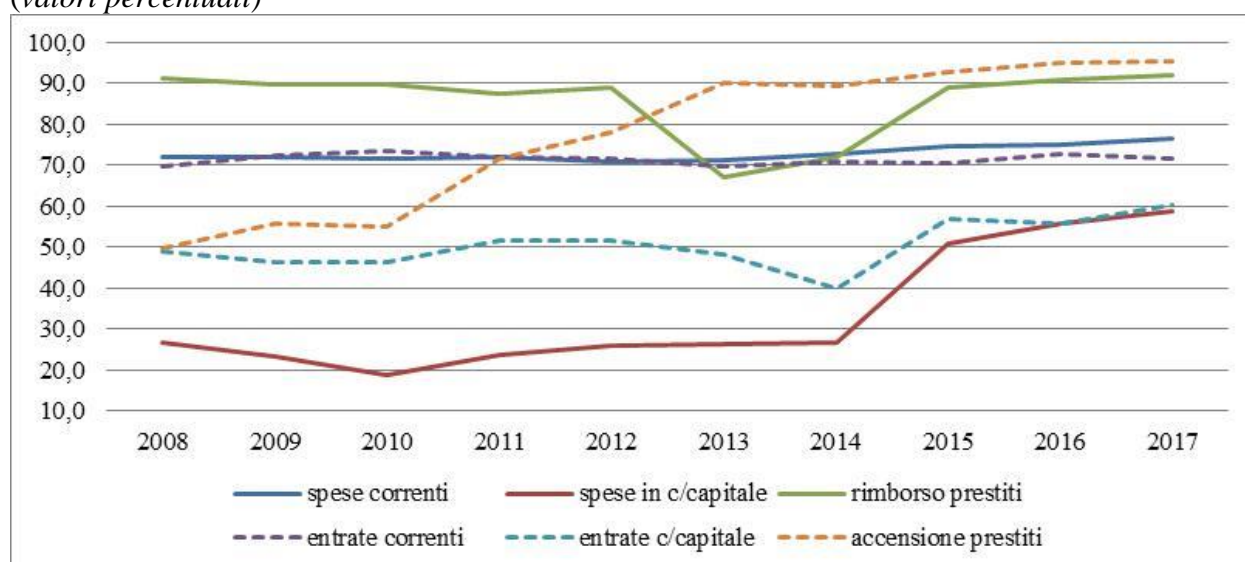


A livello di ripartizione geografica, nel decennio esaminato le spese correnti crescono in tutte le aree, con l'eccezione delle Isole (-0,3%), trend analogo si rileva per i pagamenti totali eccetto sempre la ripartizione delle Isole dove il dato è stabile. Per quanto riguarda, invece le spese in conto capitale, tra il 2008 e il 2017 si registra una generale tendenza alla contrazione sia per gli impegni sia per i pagamenti totali, con percentuali piuttosto significative (oltre il 50% nei comuni del Nord, Centro e Isole sia per gli impegni sia per i pagamenti totali). Le spese per rimborso di prestiti, invece, mostrano aumenti in tutte le ripartizioni e in entrambe le fasi di spesa (Tavola 2 in Appendice statistica). La capacità di pagamento, data dal rapporto tra i pagamenti di competenza e gli impegni presenta andamenti non omogenei tra di loro seppure tendenzialmente in crescita. Nel complesso, infatti, le spese correnti aumentano di 4,6

⁴ I comuni appartenenti alla regione speciale Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste non hanno fornito la disaggregazione funzionale fino all'esercizio finanziario 2015, ovvero prima dell'adozione degli schemi di bilancio armonizzati. Prima di tale data, infatti, gli importi di spesa finale nelle elaborazioni Istat venivano attribuiti tutti alla funzione generale di amministrazione, gestione e controllo.

punti percentuali, quelle per in conto capitale di 32,1; la crescita più contenuta la registrano le spese per rimborso di prestiti che aumentano di quasi un punto percentuale (nel dettaglio, +0,8 pp). Mettendo a confronto la capacità di riscossione con quella di pagamento si notano andamento omogeneo e importi simili nell'arco del decennio per le voci correnti, mentre se si analizzano i dati per la parte investimenti le differenze sono piuttosto rilevanti seppure tendenzialmente coincidenti nell'ultimo biennio e questo grazie anche al rispetto dei principi introdotti dall'armonizzazione. Gli indicatori relativi ai prestiti, infine, mostrano andamenti non omogenei fino al 2015 anno in cui iniziano a diminuire le differenze tra la capacità di riscossione e quella di pagamento (Grafico 5).

Grafico 5 – Capacità di riscossione e di pagamento dei comuni per titoli. Anni 2008-2017 (valori percentuali)



3 – Analisi delle spese dei comuni per l'istruzione pubblica

Di seguito, si analizzano i dati finanziari della spesa delle funzioni che assorbono la quasi totalità delle risorse economiche disponibili dei comuni e che sono fattori discriminanti nella valutazione dello stato di benessere di un territorio. Sono stati esaminati i valori della spesa per le funzioni istruzione pubblica, sociale, gestione del territorio e trasporti e viabilità per gli anni 2008-2017, di parte corrente ed investimenti. Il valore complessivo della spesa corrente dei comuni, nel 2017, per la funzione istruzione pubblica, in termini di competenza, è pari a 4.696 milioni di euro, in diminuzione del 6,6% rispetto al 2008, mentre i pagamenti totali sono 4.603 milioni di euro in riduzione del 3,8%. Tra il 2008 ed il 2017, la spesa corrente impegnata diminuisce in tutte le ripartizioni geografiche eccetto che nel Nord-est (+0,7%); situazione simile si rileva per i pagamenti totali, eccetto i comuni del Centro (+11,8%) e del

Nord-est (+1,6%). Analizzando nel dettaglio alcune voci economiche si registra che la spesa corrente *pro-capite* per la scuola materna, corrispondente a circa il 25% del totale degli impegni correnti per l'istruzione pubblica, cresce a livello nazionale dell'1% con le sole ripartizioni del Nord-est, del Centro e delle Isole a presentare valori percentuali superiori alla crescita media nazionale. I comuni centro-settentrionali risultano essere quelli che spendono maggiormente e comunque più dell'importo medio nazionale per ciascuna struttura (Tabella 4). Passando ad analizzare la componente delle spese per investimenti destinate alle scuole materne, l'importo speso nel 2017 è pari al 16,7% del totale della spesa impegnata per la missione istruzione e diritto allo studio (1.276 milioni di euro per gli impegni, -27,4% rispetto al 2008 e 1.261 milioni di euro per i pagamenti totali, -7,5% sempre nel decennio considerato).

Tabella 4 – Spesa corrente *pro-capite* per unità di scuola materna e variazione percentuale del totale spesa per scuola elementare. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa <i>pro-capite</i>		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	6,1	-12,7	-7,3	2.090,2	2.132,7	2.006,5
Nord-est	2,9	-0,1	2,8	2.901,1	2.851,9	3.056,6
Centro	32,4	-8,4	21,3	1.304,5	1.647,7	1.658,5
Sud	-25,3	-6,5	-30,2	385,2	280,3	308,9
Isole	-17,5	62,2	33,9	279,4	224,9	416,1
Totale Italia	7,1	-5,8	1,0	1.210,0	1.251,3	1.321,9

Diminuisce la percentuale della spesa totale per la scuola materna (-37,6% a livello di totale Italia) con l'esclusione dei comuni meridionali, mentre i comuni che spendono importi maggiori rispetto al dato nazionale per ciascuna struttura sono solo quelli settentrionali (Tabella 5).

Tabella 5 – Spesa in conto capitale *pro-capite* per unità di scuola materna e variazione percentuale del totale spesa per scuola materna. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa <i>pro-capite</i>		
	2008 -2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	-60,4	32,7	-47,5	37.967,1	15.234,3	19.324,2
Nord-est	-45,7	-7,0	-49,5	64.095,2	35.510,5	32.615,4
Centro	-57,4	6,8	-54,5	27.892,6	12.139,6	12.756,8
Sud	-7,9	53,9	41,8	7.371,2	7.068,8	11.104,3
Isole	-48,6	95,4	0,5	11.010,9	5.839,6	11.603,1
Totale Italia	-49,3	23,0	-37,6	24.715,8	12.883,4	15.771,2

Le scuole elementari interessano nel 2017 il 23,5% della spesa corrente totale per l'istruzione - anche se negli esercizi precedenti la percentuale si aggira intorno al 15% -, mostrano importi relativi alla spesa corrente *pro-capite* più contenuti rispetto a quelli della scuola materna e registrano una crescita del 51,3% rispetto al 2008 con la sola ripartizione del Nord-ovest a presentare valori percentuali più alti di quello medio nazionale. I comuni settentrionali risultano essere quelli che spendono di più dell'importo nazionale per ciascuna struttura (Tabella 6). Complessivamente, però, la voce che registra il peso maggiore sul totale delle spese correnti destinate all'istruzione è quella dell'assistenza scolastica, trasporto, refezione e altri servizi connessi e corrisponde nel 2017 al 45,6% del totale, sia per gli impegni sia per i pagamenti totali, dopo aver interessato più della metà delle risorse correnti destinate dai comuni all'istruzione negli esercizi precedenti. Ciò nonostante tali spese risultano in forte diminuzione nel periodo esaminato (a livello nazionale, -16,4% per gli impegni e -14,5% per i pagamenti totali) con punte che superano il 34% di differenza negativa nei comuni meridionali. Unica eccezione è costituita dalla ripartizione del Centro per i pagamenti totali (+4,3%). Nel dettaglio, i comuni che spendono nel 2017 importi superiori al 50% del totale della spesa corrente per l'istruzione sono Valle d'Aosta, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche e le Isole per gli impegni, quelli del Nord-ovest eccetto i lombardi, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche e le Isole per i pagamenti totali. Nel 2008, invece, tutti i comuni superano la metà della spesa corrente per l'istruzione, eccetto Piemonte, Lombardia, il Nord-est e il Lazio, sia per gli impegni sia per i pagamenti totali (Tavola 3 in Appendice statistica).

Tabella 6 – Spesa corrente *pro-capite* per unità di scuola elementare e variazione percentuale del totale spesa per scuola elementare. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa pro-capite		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	9,5	51,9	66,3	359,7	390,6	578,4
Nord-est	-2,2	51,2	47,9	438,5	424,8	629,9
Centro	3,9	36,2	41,5	259,2	266,3	352,0
Sud	-1,6	42,2	39,9	180,1	182,8	274,0
Isole	-12,2	68,2	47,8	167,2	149,7	280,2
Totale Italia	2,0	48,4	51,3	283,1	289,9	434,6

Le spese in conto capitale per le scuole elementari risultano nel 2017 pari al 77,1% del totale della spesa impegnata per la missione istruzione e diritto allo studio, dato notevolmente in crescita rispetto agli esercizi precedenti quando mostra percentuali inferiori al 50% rispetto al totale di funzione, e in crescita del 21,1% rispetto al 2008. I comuni che spendono importi maggiori rispetto al dato nazionale per ciascuna struttura sono anche in questo caso solo quelli settentrionali, mentre le variazioni più consistenti rispetto al 2008 e superiori al dato medio

della spesa per scuole elementari si registrano nei comuni nord-occidentali e meridionali (Tabella 7).

Tabella 7 – Spesa in conto capitale *pro-capite* per unità di scuola elementare e variazione percentuale del totale spesa per scuola elementare. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa <i>pro-capite</i>		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	-51,2	167,7	30,7	49.385,1	24.783,6	65.965,4
Nord-est	-34,1	77,2	16,9	86.306,5	58.485,7	87.986,6
Centro	-65,6	115,1	-26,0	73.665,5	26.070,8	55.615,5
Sud	-19,6	104,9	64,8	29.515,0	24.743,1	49.829,3
Isole	-19,8	179,5	124,2	17.901,6	15.015,2	41.115,4
Totale Italia	-43,7	115,1	21,1	51.038,3	29.728,1	61.373,0

La spesa in conto capitale per le scuole elementari è quella che assorbe le risorse maggiori, infatti nel 2017 tutte le regioni presentano percentuali di spesa, impegni e pagamenti totali, che superano il 50% del totale della funzione istruzione. Nel 2008 solo Trentino-Alto Adige, Lazio e Molise per gli impegni, Trentino-Alto Adige, i comuni del Sud (eccetto Basilicata) e Sicilia per i pagamenti totali utilizzano più della metà delle risorse a disposizione per tale funzione. (Tavole 4, 7 e 8 in Appendice statistica).

4 – Analisi delle spese dei comuni per il settore sociale

Il valore complessivo della spesa corrente dei comuni, nel 2017, per la funzione sociale, in termini di competenza, è pari a 8.136 milioni di euro, in leggera crescita rispetto al 2008 (+0,6%), mentre i pagamenti totali sono 7.822 milioni di euro in aumento del 4,0%. Tra il 2008 ed il 2017, la spesa corrente impegnata diminuisce nella ripartizione settentrionale, mentre cresce nel resto d'Italia registrando la percentuale di incremento più elevata nel Centro (+13,5%). Situazione analoga si rileva per i pagamenti totali per i quali la crescita della spesa da parte dei comuni centrali arriva al 30,7%. Analizzando nel dettaglio alcune voci economiche si registra che la spesa corrente per utente di asili nido, corrispondente nel 2017 a circa il 27,6% del totale degli impegni correnti per il settore sociale pur essendo stata tale percentuale più contenuta negli esercizi precedenti, cresce a livello nazionale del 20,8% ma la crescita si registra in tutte le ripartizioni con la sola eccezione delle Isole per le quali diminuisce lievemente (-0,1%). Sono i comuni del Centro-sud a presentare valori percentuali superiori al dato medio nazionale di variazione della spesa totale per gli asili nido cui si affiancano quelli del Nord-ovest e delle Isole per gli importi di spesa maggiori (Tabella 8).

Tabella 8 – Spesa corrente per utente di asili nido e variazione percentuale del totale spesa per asili nido. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa per utente		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	0,5	15,2	15,7	10.775,0	13.285,6	17.749,8
Nord-est	6,0	12,5	19,3	8.571,7	10.804,8	13.888,3
Centro	29,0	4,0	34,2	10.450,5	15.675,5	17.080,6
Sud	2,4	20,7	23,6	14.998,3	16.442,4	19.491,2
Isole	0,6	-0,7	-0,1	13.240,7	14.562,4	17.874,2
Totale Italia	9,3	10,6	20,8	10.530,9	13.555,1	16.676,2

La spesa corrente per servizi di prevenzione, riabilitazione, strutture residenziali, ricoveri per anziani rappresenta il 25% circa del totale spesa per la funzione sociale, partendo dal 13% circa dei primi anni e risulta pari a 2.032 milioni di euro con una crescita del 91,4% rispetto al 2008. I pagamenti totali corrispondono a 1.984 milioni di euro in aumento del 99,6% nel decennio. La spesa per singolo utente nel 2017 mostra importi superiori al dato medio nazionale in tutte le ripartizioni territoriali con l'esclusione di quella del Nord-est, analoga situazione si rileva per le variazioni percentuali del totale della spesa corrente per i servizi di prevenzione e assistenza anziani (Tabella 9).

Tabella 9 – Spesa corrente per utente delle strutture residenziali e variazione percentuale del totale spesa per strutture residenziali. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa per utente		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	-1,6	101,4	98,2	10.014,7	10.741,1	23.514,9
Nord-est	-7,3	68,6	56,3	5.284,1	4.832,4	8.059,0
Centro	27,2	32,9	69,1	10.077,2	12.684,7	16.688,5
Sud	-7,0	140,4	123,4	15.508,5	15.533,5	40.152,7
Isole	8,5	223,5	251,2	10.571,8	11.404,3	36.894,3
Totale Italia	3,7	84,6	91,4	8.016,5	8.433,5	15.789,6

La spesa corrente per servizi di assistenza, beneficenza e servizi diversi alla persona rappresenta il 39,1% del totale spesa per la funzione sociale, partendo da valori percentuali superiori al 50% dei primi anni e risulta pari a 3.178 milioni di euro con una diminuzione del 32,7% rispetto al 2008 e costituisce la voce di spesa prevalente. I pagamenti totali corrispondono a 3.006 milioni di euro in discesa del 30,9% nel decennio. La spesa *pro-capite* nel 2017 mostra importi piuttosto contenuti e maggiori del dato medio nazionale nei comuni del Nord-est e delle Isole; le variazioni percentuali del totale della spesa corrente per i servizi alla persona mostrano valori negativi in tutte le ripartizioni territoriali, ma diminuzioni inferiori al dato si rilevano nei comuni centro-meridionali (Tabella 10).

Tabella 10 – Spesa corrente *pro-capite* per i servizi di assistenza, beneficenza e servizi diversi alla persona e variazione del totale spesa per servizi diversi alla persona. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa <i>pro-capite</i>		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	-6,1	-44,7	-48,1	84,9	80,1	43,6
Nord-est	1,1	-42,5	-41,9	101,2	101,9	58,0
Centro	14,6	-35,9	-26,5	67,0	77,5	48,2
Sud	-2,2	-6,2	-8,3	51,8	51,3	47,9
Isole	12,4	-28,7	-19,8	102,0	115,8	82,2
Totale Italia	2,4	-34,3	-32,7	78,6	81,0	52,5

Nel 2017 i comuni che spendono più del 50% del totale della spesa sociale per l'assistenza, beneficenza e servizi diversi alla persona sono quelli del Sud cui si aggiungono quelli della Sicilia sia per gli impegni sia per i pagamenti totali. Nel 2008, invece, solo Marche e Lazio spendono meno della metà delle risorse correnti del settore sociale in assistenza, sempre sia per gli impegni sia per i pagamenti totali (Tavole 5 e 11 in Appendice statistica).

L'analisi delle spese per investimenti destinate agli asili nido e alle strutture residenziali e di ricovero per anziani mostra nel 2017 una spesa impegnata pari a 40 milioni di euro per i primi (circa il 10% del totale spesa in conto capitale per il settore sociale) e 74 milioni di euro per le seconde (meno del 20% della spesa per investimenti nel sociale), entrambe in diminuzione rispetto al 2008 (-73,7% per gli asili nido e -61,4% per le strutture per anziani). I pagamenti totali nel 2017 sono 43 milioni di euro per gli asili nido (-56,9%) e 83 milioni di euro per i ricoveri per anziani (-49,8%) e presentano gli stessi pesi percentuali sul totale della spesa sociale rilevati per gli impegni. Diminuisce la percentuale della spesa totale per gli asili nido (-73,7% a livello di totale Italia con tutte le ripartizioni a presentare variazioni negative e solo il Nord-est e il Sud a rilevare diminuzioni più contenute del dato medio), così come quella per le strutture residenziali e ricoveri per anziani (-61,4% a livello nazionale e con lo stesso andamento per ripartizione geografica registrato per gli asili nidi, Tabella 11).

Tabella 11 – Variazione della spesa totale in conto capitale per asili nido e per strutture residenziali. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali*)

Ripartizione	Asili nido			Strutture residenziali		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008-2012	2012-2017	2008-2017
Nord-ovest	-76,6	-25,9	-82,7	-44,5	-42,3	-67,9
Nord-est	-21,3	-50,3	-60,9	-73,8	67,8	-56,0
Centro	-69,3	-40,4	-81,7	-72,3	-26,8	-79,7
Sud	-54,6	7,6	-51,1	55,3	-47,7	-18,8
Isole	-71,0	-18,9	-76,5	-53,1	-68,3	-85,1
Totale Italia	-58,2	-37,1	-73,7	-53,9	-16,4	-61,4

Le spese in conto capitale per assistenza, beneficenza e servizi diversi alla persona rappresenta nel 2017 l'11,3% del totale spesa per il settore sociale, in diminuzione rispetto agli anni precedenti come composizione percentuale, ed è pari a 46 milioni di euro come impegni (-81,2% rispetto al 2008) e 51 milioni di euro per i pagamenti totali (-76,5%). Tutti i comuni presentano nel 2017 variazioni negative, gli unici a mostrare dati percentuali migliori rispetto al dato medio sono quelli del Nord-est e del Sud sia per gli impegni sia per i pagamenti totali. Infine, la spesa totale per investimenti nel campo sociale decresce considerevolmente nei dieci anni esaminati (-60,5%) e in tutte le ripartizioni territoriali con diminuzioni inferiori al dato medio per Nord-est e Meridione (-54,5% per i pagamenti totali e Nord-est e Sud per variazioni, quantunque negative, inferiori al dato nazionale, Tabella 12).

Tabella 12 – Variazione della spesa totale in conto capitale per assistenza e servizi vari alla persona e del totale spesa sociale. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali*)

Ripartizione	Assistenza e servizi vari alla persona			Totale sociale		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008-2012	2012-2017	2008-2017
Nord-ovest	-74,1	-62,3	-90,2	-55,2	-33,6	-70,2
Nord-est	-44,8	-49,7	-72,2	-49,3	-11,2	-54,9
Centro	-66,1	-67,5	-89,0	-48,8	-30,3	-64,4
Sud	3,4	-61,8	-60,5	-7,0	-47,9	-51,5
Isole	-31,6	-84,4	-89,3	-32,8	-32,6	-54,7
Totale Italia	-50,9	-61,7	-81,2	-42,0	-32,0	-60,5

La voce economica prevalente per le spese sociali in conto capitale è rappresentata dalle spese per servizi cimiteriali che interessano, in media, il 55,9% del totale per gli impegni e il 51,6% per i pagamenti in conto capitale. I comuni che impegnano risorse inferiori alla metà delle somme disponibili per il campo sociale sono quelli della Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna e Calabria, mentre sono Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria nel caso dei pagamenti totali. Nel 2008, invece, sono i comuni settentrionali e centrali (eccetto Umbria); Puglia, Basilicata e Sardegna per gli impegni; quelli settentrionali, Toscana, Molise e Sardegna per i pagamenti totali (Tavola 6 in Appendice statistica).

4 – Analisi delle spese dei comuni per la gestione del territorio

La gestione del territorio è una delle funzioni che negli anni vede importi di spesa piuttosto consistenti, per gli impegni quanto per i pagamenti totali, sia per la parte corrente sia per quella per gli investimenti. Nel 2017 sono pari a 12.927 milioni di euro con una crescita del 45,0% (13.500 milioni di euro per i pagamenti totali, 59,8% rispetto al 2008) che interessa tutte le ripartizioni territoriali con picchi elevati come nel caso del Centro (+107,5%).

Mettendo a confronto il peso percentuale del numero dei comuni sul totale con il peso della spesa impegnata per la gestione del territorio non si rilevano cambiamenti rilevanti, se non una leggera diminuzione della spesa da parte dei comuni settentrionali a fronte di una crescita di entità simile per quelli meridionali. Pressocchè stabili i comuni centrali (Tabella 13).

Tabella 13 – Numero dei comuni e spesa in conto corrente per gestione del territorio e variazione spesa. Impegni. Anni 2008 e 2017 (*valori percentuali*)

Ripartizione	Numero comuni		Spesa corrente gestione territorio		Variazione
	2008	2017	2008	2017	2008-2017
Nord-ovest	37,8	38,0	24,3	21,9	30,5
Nord-est	18,2	17,8	18,7	17,1	64,8
Centro	12,4	12,2	18,3	18,2	107,5
Sud	22,1	22,4	24,6	26,7	20,9
Isole	9,5	9,6	14,1	16,1	32,5
Totale Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	45,0

La voce economica prevalente è quella dello smaltimento dei rifiuti che cresce nel decennio del 75,7% ed è pari nel 2017 a 9.636 milioni di euro. Tutti i comuni impegnano più della metà delle risorse correnti destinate allo smaltimento dei rifiuti eccetto quelli del Trentino-Alto Adige dove la voce di spesa prevalente è quella del servizio idrico integrato (47,1% sempre nel 2017) e la Calabria per i soli pagamenti totali (49,3%). Nel 2008 alle precedenti si affiancano anche i comuni di Veneto, Emilia-Romagna e Molise, sia per gli impegni sia per i pagamenti totali. La spesa per lo smaltimento dei rifiuti urbani per tonnellata mostra importi superiori al dato medio pari a 325,8 euro nel 2017 in tutti i comuni centrali e meridionali aumentando oltre il 90% rispetto al dato del 2008 (Tabella 14).

Tabella 14 – Spesa corrente totale dei comuni per smaltimento rifiuti urbani per tonnellata. Anni 2008, 2012, 2017 e variazione spesa corrente per smaltimento rifiuti solidi urbani. Impegni. Anni 2008-2017 (*importi in euro e valori percentuali*)

Ripartizione	Spesa corr. per smaltimento RU/t.			Variazione		
	2008	2012	2017	2008-2012	2012-2017	2008-2017
Nord-ovest	169,4	259,9	289,0	40,7	11,2	56,5
Nord-est	79,8	113,3	213,3	32,9	95,5	159,8
Centro	115,7	324,4	378,9	158,9	12,2	190,4
Sud	277,0	356,2	398,2	19,4	7,7	28,6
Isole	233,2	335,4	393,6	30,8	11,6	46,0
Totale Italia	169,0	273,1	325,8	49,3	17,6	75,7

Di converso, diminuisce notevolmente la componente relativa alle spese per investimenti, pari nel 2017 a 2.417 milioni di euro (-54,5% rispetto al 2008) e interessa tutte le ripartizioni geografiche, in particolare Centro e Isole. I pagamenti totali ammontano a 2.355 milioni di euro (-49,9%). Relativamente alla composizione percentuale della spesa per investimenti

riguardanti il territorio migliorano i comuni del Nord-est e del Meridione (Tabella 15). La voce di spesa prevalente è quella dell'urbanistica che interessa, in media, un terzo delle risorse totali per tale funzione, sia per gli impegni sia per i pagamenti totali, anche se sono solo i comuni del Lazio (Calabria per la sola parte impegni) a risultare come quelli che utilizzano più della metà delle risorse per finanziare investimenti nel campo della gestione e della tutela del territorio. Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise, invece, destinano oltre il 30% di tali risorse alla gestione del servizio idrico, mentre per l'Abruzzo è la protezione civile il programma maggiormente finanziato per la parte in conto capitale (Tavole 9 e 10 in Appendice statistica).

Tabella 15 – Numero dei comuni e spesa in conto capitale per gestione del territorio e variazione spesa. Impegni. Anni 2008 e 2017 (*valori percentuali*)

Ripartizione	Numero comuni		Spesa c/cap gestione territorio		Variazione
	2008	2017	2008	2017	2008-2017
Nord-ovest	37,8	38,0	19,9	17,0	-54,5
Nord-est	18,2	17,8	18,0	19,6	-54,5
Centro	12,4	12,2	22,9	14,7	-55,4
Sud	22,1	22,4	29,6	37,6	-44,3
Isole	9,5	9,6	9,6	11,1	-79,0
Totale Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	-54,5

5 – Analisi delle spese dei comuni per il settore dei trasporti

La spesa per il settore dei trasporti e viabilità nel 2017 risulta pari a 5.587 milioni di euro (+23,9% rispetto al 2008), mentre i pagamenti totali sono 5.511 milioni di euro (+35,1%), e costituisce circa il 10% del totale spesa corrente con variazioni superiori al dato medio nei comuni del Nord-ovest e del Centro. Situazione simile si rileva per le ripartizioni che impegnano risorse *pro-capite* maggiori rispetto alla media nazionale nel 2017 (Tabella 16).

Tabella 16 – Variazione della spesa corrente totale per viabilità e importo *pro-capite*. Impegni. Anni 2008-2017 (*valori percentuali e importi in euro*)

Ripartizione	Variazione			Spesa <i>pro-capite</i>		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	63,8	2,9	68,5	74,6	122,7	124,4
Nord-est	7,1	-9,8	-3,4	77,8	82,9	74,0
Centro	62,3	-2,1	58,8	85,4	140,0	132,8
Sud	9,3	-28,3	-21,6	67,5	74,7	53,4
Isole	5,8	-24,2	-19,8	69,6	74,3	56,1
Totale Italia	34,7	-8,0	23,9	75,1	101,8	92,4

La voce economica prevalente rispetto al totale di spesa della funzione esaminata è quella della viabilità e circolazione stradale con punte che in molti casi vanno oltre il 50% delle

risorse utilizzate sia per gli impegni sia per i pagamenti totali, seguita da quella del trasporto pubblico che raggiunge comunque valori percentuali rilevanti. In generale le due voci si alternano negli anni come spesa verso cui si convogliano le maggiori risorse correnti per il settore dei trasporti.

Le spese in conto capitale impegnate ammontano nel 2017 a 2.574 milioni di euro (-57,9% rispetto al 2008, 10% circa del totale spesa in conto capitale), quelle di cassa totale a 2.425 milioni di euro (-48,8%, circa un quarto della spesa totale per investimenti). Le variazioni superiori al dato medio nazionale, quantunque tutte negative se si confrontano i dati estremi del decenni esaminato, si registrano nei comuni settentrionali, mentre l'importo *pro-capite* superiore a quello nazionale si rileva nei comuni delle ripartizioni centro-settentrionali (Tabella 17). La voce economica prevalente è quella della viabilità, circolazione stradale e servizi connessi e in rari casi quella del trasporto pubblico (ad esempio Lazio e Campania nel 2017 per gli impegni, Tavola 12 in Appendice statistica).

Tabella 17 – Variazione della spesa in conto capitale totale per viabilità e importo *pro-capite*. Impegni. Anni 2008-2017 (*importi in euro e valori percentuali*)

Ripartizione	Variazione			Spesa <i>pro-capite</i>		
	2008-2012	2012-2017	2008-2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	-49,6	7,3	-45,9	89,7	45,4	48,0
Nord-est	-39,0	-2,8	-40,7	91,7	55,7	53,6
Centro	-62,0	-27,1	-72,3	162,6	62,5	44,1
Sud	-46,3	-27,3	-61,0	94,4	51,3	37,2
Isole	-51,1	-34,2	-67,8	57,5	28,4	18,6
Totale Italia	-51,0	-14,1	-57,9	101,9	50,2	42,5

Conclusioni

L'analisi della spesa totale dei comuni, al netto delle partite di giro e servizi per conto terzi, per le principali funzioni assegnate (istruzione e diritto allo studio, settore sociale, gestione del territorio e trasporti), ha messo in luce che, nonostante le congiunture economiche verificatesi e le politiche di contenimento del debito imposte dagli organi centrali, essi non hanno avuto effetti rilevanti sulla spesa di parte corrente, diminuendo del 5% dal 2008. I comuni hanno continuato a finanziare le funzioni essenziali, utilizzando le risorse aggiuntive provenienti anche dallo Stato centrale e non utilizzando solo risorse proprie. Infatti, dal 2008 al 2017, le entrate correnti delle comuni sono aumentate del 6,9%. Di fatto, i comuni, anche se con la riforma del Titolo V della Costituzione, detengono il potere decisionale e di gestione delle funzioni di loro competenza, esse non hanno raggiunto piena autonomia finanziaria, nonostante la previsione normativa nella quale si afferma il principio che “ogni regione ha il

diritto i gestire la ricchezza prodotta sul proprio territorio". Inoltre, i comuni non sono attori nell'attuazione delle politiche ma si limitano, in molti casi, a trasferire risorse verso soggetti protagonisti terzi o intermediari, per la gestione delle funzioni assegnate, come rilevato nell'analisi della spesa, in particolare nel campo sociale. L'analisi della spesa *pro-capite* dei comuni per le funzioni osservate indica che quelli del Centro e del Sud hanno mediamente una spesa *pro-capite*, maggiore per il sociale, mentre quelli settentrionali per l'istruzione e al Centro e nel Meridione si spende di più per lo smaltimento dei rifiuti urbani (per tonnellata). Per quanto riguarda la spesa per investimenti, sono i servizi cimiteriali, la manutenzione delle scuole elementari e la gestione dell'urbanistica ad attirare le maggiori risorse. Resta beninteso che tali differenze possono anche essere condizionate da inefficienze presenti nel sistema di gestione.

ABSTRACT

During recent years the Italian budgeting process is underpinned by strong commitment to strict monitoring of expenses so that to increasing the effectiveness of public spending as stated by the Agreement for national stability (i.e. Patto di Stabilità Interno) which required Local and Regional Authorities (i.e. Comuni, Province, Regioni) to actually take on them responsibility for funding public expenses. Furthermore the principle of local authorities' contribution to public debt decreasing is as well stated in several laws. The above mentioned statement, together with the process aiming to the accomplishment of an organic review enabling structural changes in the remit and accountability of the Italian Institutions running in parallel, was a clear result of the impact from the momentum about trend analysis and *ad hoc* insights on the distribution of public spending at any level of the Italian Government through the classification of expenditures based on their attribution "by public service functions".

This article aims to present evidences from an analysis about trends of municipal governments revenues and spending conducted over a ten years period (2008-2017), using data from financial statements passed by local authority and with a break down by regions and socio- demographic bands (special focus on expenditures).

This research study provides a deep dive to sizing the whole amount of resources committed for expenditures for providing public services (such as education, territory services and social services). The main data source for this analysis are the approved Municipal governments statements of account finalized through the identification of expenditures through the accounting principle of classification "by functions". Missing data have been replaced with appropriate estimation from historical time series; estimation have been used as well when there was no clear evidence about to which function these expenses were related in the ten years period 2008-2017. Then same data have also been used as input to calculating few

financial and economic indicators in order to assess the impact of these expenses allocated to any specific functions vs. the overall value of expenditures as reported in the final statements of account.

Over the last years relevant amendments about the rules of allocation of Revenues to the funding of public spending have been made. In fact, from an initial situation where local authorities were given almost full autonomy about local funding of local budgets thanks to the almost full granting of Council taxes, duties either than sharing of fiscal revenues with central government decisions have been taken (in particular during the last years) in order to rolling back to indirect funding, that is to say a situation where local budgets almost fully rely on transfers from public budgets.

In summary this analysis provides a compelling warning about the urgent need for a thorough review of the current level for those services provisioned from the local institutions as part of their core remit, giving evidence of the current significant deltas in the expenditure levels from the local institutions in order to providing services related to those as classified as their essential functions.

The analysis of revenues and expenditures has been conducted through use of financial and economic performance indicators in order to measure their impact on the full list of entries recorded in the local authorities final statement. Then the calculated pro-capita amount of expenses has been used as indicator to identify trends and compare recorder performance levels from distinct local administrative entities. In this context evidence from analysed data points out a decreased accountability of local authorities in spite of a steadily growing demand for services from local communities.

Appendice statistica

Tavola 1 Totale entrate dei comuni per titoli. Accertamenti (*importi in milioni di euro*)

Accertamenti										
Totale Italia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Titolo I	20.380	20.687	21.871	33.366	37.105	36.536	39.675	39.241	38.631	39.361
Titolo II	21.725	23.084	23.362	11.571	10.240	13.299	9.881	9.119	9.577	9.503
Titolo III	14.032	11.830	11.947	12.495	13.140	13.132	12.296	13.623	13.290	13.513
Titolo IV	18.376	14.585	14.491	13.628	11.508	11.565	10.998	12.699	9.547	9.182
Titolo V	8.462	7.827	7.197	6.510	5.806	9.434	10.519	11.866	10.724	10.143
Totale senza partita di giro	82.975	78.013	78.869	77.571	77.799	83.965	83.369	86.548	81.769	81.701

Tavola 2 Totale Spese dei comuni per titoli. Impegni (*importi in milioni di euro*)

Impegni										
Totale Italia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Titolo I	50.236	52.567	53.739	54.018	54.395	56.239	55.451	55.155	54.229	53.709
Titolo II	23.595	19.037	18.291	15.935	13.009	13.270	13.031	14.669	12.004	10.418
Titolo III	6.719	7.286	6.810	7.802	8.283	11.693	11.929	13.522	12.870	12.430
Titolo IV	8.141	7.577	7.059	6.640	6.626	5.866	5.479	22.120	24.933	20.649
Totale senza partita di giro	80.550	78.890	78.840	77.755	75.686	81.201	80.412	83.345	79.104	76.556

Tavola 3 - Spesa corrente dei comuni, impegni e pagamenti totali, per l'Assistenza scolastica, trasporto, refezione e altri servizi su totale funzione istruzione per regione, Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

Regioni	Impegni			Pagamenti totali		
	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Piemonte	47,7	47,3	49,5	48,9	45,9	51,1
Valle d'Aosta	-	-	54,9	-	-	54,3
Liguria	52,0	54,4	50,0	52,5	54,6	51,2
Lombardia	47,7	45,3	39,2	48,6	45,4	38,1
Trentino Alto Adige	11,1	13,6	19,1	10,4	13,2	19,2
Veneto	42,1	45,3	33,7	41,8	45,6	33,6
Friuli Venezia Giulia	46,7	50,0	50,4	46,6	50,8	51,0
Emilia Romagna	49,2	52,2	49,1	49,8	51,8	48,9
Toscana	62,0	65,0	62,9	62,1	64,5	63,6
Umbria	59,9	61,3	56,7	59,5	60,7	57,8
Marche	62,2	62,0	56,6	61,8	63,3	56,4
Lazio	48,5	46,4	42,6	46,8	46,4	42,8
Abruzzo	65,3	64,8	42,8	65,6	64,1	43,1
Molise	58,4	60,6	48,4	58,7	60,5	48,6
Campania	53,9	54,9	46,6	54,7	57,2	46,5
Puglia	51,7	52,9	46,0	52,3	55,4	45,3
Basilicata	62,2	68,1	45,3	62,6	68,2	44,9
Calabria	60,9	61,2	45,0	61,7	62,5	43,8
Sicilia	61,9	72,6	51,4	62,1	69,5	52,2
Sardegna	62,0	61,5	53,2	63,4	62,0	53,4
Totale Italia	50,9	51,4	45,6	51,3	51,2	45,6

Tavola 4 - Spesa in conto capitale dei comuni, impegni e pagamenti totali, per l'Istruzione elementare su totale di funzione istruzione per regione, Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

	Impegni			Pagamenti totali		
Regioni	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Piemonte	38,7	37,3	73,0	37,3	44,7	72,6
Valle d'Aosta	-	-	59,6	-	-	63,2
Liguria	43,5	43,9	57,0	43,9	47,5	57,8
Lombardia	43,1	43,8	79,4	43,8	44,1	76,5
Trentino Alto Adige	50,7	58,7	79,4	58,7	50,1	80,4
Veneto	45,4	47,7	82,9	47,7	49,1	83,0
Friuli Venezia Giulia	35,2	38,8	71,9	38,8	34,8	70,4
Emilia Romagna	49,8	44,5	80,4	44,5	45,9	76,3
Toscana	48,1	39,9	71,1	39,9	50,4	69,3
Umbria	46,8	25,7	85,3	25,7	44,9	85,5
Marche	44,8	41,4	76,9	41,4	51,9	76,0
Lazio	54,3	48,3	81,5	48,3	50,8	82,0
Abruzzo	45,1	52,0	75,1	52,0	46,3	75,1
Molise	56,5	57,0	81,1	57,0	43,4	67,6
Campania	47,8	54,1	76,1	54,1	54,0	75,0
Puglia	41,5	58,7	78,6	58,7	39,7	77,1
Basilicata	49,3	46,0	86,2	46,0	54,5	86,3
Calabria	45,7	52,9	72,2	52,9	38,9	68,9
Sicilia	45,5	58,4	70,9	58,4	45,5	74,5
Sardegna	27,0	40,1	70,6	40,1	36,7	71,3
Totale Italia	46,2	46,8	77,1	46,8	46,7	76,1

Tavola 5 - Spesa corrente dei comuni, impegni e pagamenti totali, per l'Assistenza, beneficenza e servizi diversi alla persona su totale di funzione settore sociale per regione, Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

	Impegni			Pagamenti totali		
Regioni	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Piemonte	60,0	63,0	40,8	60,3	61,7	41,8
Valle d'Aosta			7,6			6,8
Liguria	57,0	49,6	35,6	55,9	49,1	35,0
Lombardia	53,4	50,9	27,2	52,5	51,0	26,8
Trentino Alto Adige	59,6	57,2	48,2	59,5	58,4	47,9
Veneto	62,4	62,3	38,3	62,3	62,9	37,7
Friuli Venezia Giulia	61,1	60,5	28,9	59,3	59,3	28,3
Emilia Romagna	52,9	54,1	36,2	52,4	54,3	36,0
Toscana	51,6	50,1	34,9	51,9	48,0	35,4
Umbria	59,7	57,4	33,7	59,7	57,1	31,3
Marche	47,1	50,4	26,5	44,6	49,9	26,1
Lazio	47,5	44,0	31,7	47,6	41,9	31,4
Abruzzo	61,3	74,7	54,1	61,2	75,7	56,9
Molise	70,5	68,9	51,3	68,3	70,0	50,7
Campania	66,1	62,3	55,2	66,4	63,3	52,1
Puglia	66,5	65,2	54,7	66,3	67,3	54,5
Basilicata	72,2	73,6	53,9	70,0	70,9	52,7
Calabria	71,9	70,9	72,2	70,2	70,9	72,3
Sicilia	68,2	69,6	62,4	66,4	68,1	63,7
Sardegna	76,3	77,7	43,3	75,2	77,7	43,1
Totale Italia	58,3	57,4	39,1	57,8	56,9	38,4

Tavola 6 - Spesa in conto capitale dei comuni, impegni e pagamenti totali, per i Servizi cimiteriali su totale di funzione settore sociale per regione, Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

Regioni	Impegni			Pagamenti totali		
	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Piemonte	40,5	56,8	63,5	41,0	49,9	62,1
Valle d'Aosta			13,3			20,4
Liguria	20,2	35,7	50,6	40,6	30,9	51,9
Lombardia	40,7	58,5	61,1	45,7	45,9	59,6
Trentino Alto Adige	18,1	20,5	24,0	19,0	21,4	19,7
Veneto	40,8	57,9	49,8	49,7	48,3	55,0
Friuli Venezia Giulia	49,7	48,4	50,5	44,2	32,6	45,4
Emilia Romagna	40,1	45,1	43,0	35,7	40,6	46,3
Toscana	35,4	46,0	53,9	44,9	36,2	52,5
Umbria	56,6	85,9	88,1	70,7	84,6	83,7
Marche	47,1	60,3	66,4	57,9	69,0	64,3
Lazio	39,3	73,1	83,8	69,2	63,3	71,5
Abruzzo	69,8	67,1	70,1	65,8	72,3	41,3
Molise	70,3	53,6	50,3	23,9	59,7	45,3
Campania	71,0	89,3	62,7	63,1	68,6	53,6
Puglia	48,9	37,1	51,9	51,1	32,6	53,9
Basilicata	49,2	56,3	56,3	53,3	44,5	45,3
Calabria	68,7	38,3	49,7	50,5	61,6	43,2
Sicilia	67,7	75,2	80,4	60,8	75,6	62,7
Sardegna	35,9	47,4	73,1	36,7	44,6	66,9
Totale Italia	43,2	54,7	55,9	46,9	47,7	51,6

Tavola 7 – Spesa funzione Istruzione su spesa totale. Impegni. Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

Ripartizione	Conto corrente			Conto capitale		
	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	11,5	11,2	10,4	6,1	6,9	12,8
Nord-est	11,3	11,8	11,0	11,1	12,1	13,7
Centro	11,3	10,0	9,1	8,2	5,4	13,1
Sud	7,3	6,5	5,9	5,8	6,4	9,4
Isole	7,0	5,7	5,5	5,6	5,9	13,9
Totale Italia	10,0	9,5	8,7	7,4	7,4	12,2

Tavola 8 – Spesa funzione Istruzione su spesa totale. Pagamenti totali. Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

Ripartizione	Conto corrente			Conto capitale		
	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	11,6	11,5	10,4	5,8	7,0	12,5
Nord-est	11,4	11,9	11,0	9,6	12,3	13,7
Centro	11,3	10,3	8,4	5,8	6,6	13,7
Sud	7,4	6,7	5,9	5,5	6,4	8,9
Isole	7,0	5,5	5,4	5,7	6,4	17,3
Totale Italia	10,0	9,7	8,6	6,5	7,9	12,3

Tavola 9 – Spesa funzione Gestione territorio su spesa totale. Impegni. Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

	Conto corrente			Conto capitale		
Ripartizione	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	16,4	19,2	20,4	13,7	18,4	17,5
Nord-est	11,6	13,1	18,4	17,1	19,4	17,0
Centro	15,0	23,0	25,1	25,4	18,0	17,5
Sud	25,9	29,1	31,2	36,3	38,7	34,5
Isole	20,9	24,1	27,8	32,3	33,7	33,4
Totale Italia	17,7	21,5	24,1	22,5	24,8	23,2

Tavola 10 – Spesa funzione Gestione territorio su spesa totale. Pagamenti totali. Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

	Conto corrente			Conto capitale		
Ripartizione	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	16,4	18,9	20,4	13,9	17,4	17,1
Nord-est	11,7	12,8	18,2	16,3	19,0	17,5
Centro	15,6	21,8	31,1	26,4	15,2	18,6
Sud	25,7	28,7	30,8	36,8	35,4	33,1
Isole	20,6	23,7	27,5	34,3	31,1	33,0
Totale Italia	17,7	20,8	25,3	22,6	21,8	23,1

Tavola 11 – Spesa funzione Settore sociale su spesa totale. Impegni. Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

	Conto corrente			Conto capitale		
Ripartizione	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	17,8	16,0	15,8	3,9	4,4	3,3
Nord-est	20,2	20,1	17,7	5,9	5,3	4,7
Centro	16,3	15,1	14,9	3,9	3,3	4,5
Sud	10,4	10,1	11,2	4,2	5,5	3,3
Isole	15,4	16,8	16,8	4,5	4,6	4,3
Totale Italia	16,1	15,5	15,1	4,4	4,6	3,9

Tavola 12 – Spesa funzione Campo viabilità e trasporti su spesa totale. Impegni. Anni 2008, 2012, 2017 (*valori percentuali*)

	Conto corrente			Conto capitale		
Ripartizione	2008	2012	2017	2008	2012	2017
Nord-ovest	8,7	13,3	13,9	18,6	23,5	28,9
Nord-est	9,0	9,5	8,3	22,9	24,8	24,2
Centro	10,3	12,8	13,2	37,9	24,1	34,5
Sud	9,0	9,7	7,1	29,6	22,5	18,7
Isole	7,5	7,9	6,1	22,2	16,5	14,9
Totale Italia	9,0	11,2	10,4	25,9	23,0	24,7

Bibliografia

CORTE DEI CONTI, Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti territoriali

CORTE DEI CONTI, Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica

ISTAT, Tavole di dati

RGS, Documento di Economia e Finanza e Bdap Le funzioni dei comuni

La finanza territoriale. Rapporto, anni 2008 e 2017

Siti istituzionali

Ispira

Istat – Sezione Banca dati I.stat

Ministero dell'interno – Sezione di Finanza Locale

Miur – Sezione statistiche

Portale Ancitel